



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

La pesca dagli anni 50 ad oggi

LA MOSCA ANNEGATA

Alcuni puri della mosca secca, cioè della mosca che galleggia, sostengono che la mosca annegata, vale a dire una mosca più o meno uguale ma capace di affondare al contatto con l'acqua, rappresenta un ripiego e una volgarizzazione del primo e più nobile sistema.

Chissà perché si cerca sempre di nobilitare il modo di uccidere il pesce e non si pensa che, invece, la nobiltà della pesca sta in ben altre cose: ad esempio nel desiderio di quiete, nel piacere di attraversare un bosco a piedi, nella gioia fisica di respirare all'aperto.

Le mosche annegate assolvono a due funzioni importanti. La prima è quella di rappresentare sott'acqua una mosca già morta e già in fase di disfacimento che affonda ormai assorbita dall'acqua perché, come voi saprete, un insetto vivo non può affondare essendo estremamente leggero, asciutto e idrorepellente nonché animato, per cui è come se nuotasse.

Soltanto dopo morto questo insetto perde consistenza, l'acqua lo inzuppa, le sue fibre pelose si ammosciano e allora può cadere verso il fondo. La mosca annegata coglie proprio questo aspetto della metamorfosi 'post mortem' di un insetto.

L'altra funzione è quella invece di imitare il primo ciclo vitale dell'insetto, di simulare cioè il momento in cui, non più larva e non ancora farfalla, l'insetto attraversa il suo sarcofago d'acqua per correre incontro al sole che sarà per alcuni giorni, o soltanto per alcune ore, la sua sorgente di vita.

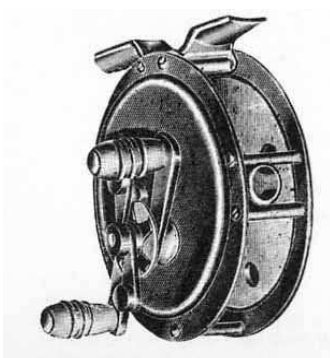
A differenza della mosca secca, che può presentarsi sotto varie tonalità cromatiche, alcune delle quali anche a tinte vivaci, la mosca annegata è sempre di colore opaco, grigio o bruno e, spesso, anche tutta nera. Le tinte più scure imitano sempre quelle di un insetto morto in fase di disfacimento.

Importantissima, nella mosca annegata, è la conoscenza, da parte del pescatore, delle stagioni in cui le larve si schiudono e il momento in cui gli insetti cadono, vinti dalla fatica. Vediamo ora le attrezzature per questo sistema di pesca.

LE CANNE

Si tratta di usare le stesse canne che abbiamo considerato parlando della mosca secca. Semplicemente, per la mosca annegata, dovremo sceglierle di misura un po' più lunga, e maggiormente elastiche, per meglio avvertire il richiamo dell'acqua sulla lenza e avere quindi direttamente sul polso una sensazione tattile dell'abboccata che nell'altro sistema è invece visiva.

IL MULINELLO



Stesso identico mulinello di prima, cioè il tradizionale padellone di semplice concezione e di solida meccanica. Decisamente sconsigliabile l'automatico soprattutto perché la lenza si può impigliare in qualche asperità subacquea e non è prudente avere un aggeggio che la richiama di colpo con uno scatto.



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

LA CODA DI TOPO

La coda di topo, si badi bene, che serviva per la mosca secca, non può essere usata anche per la mosca annegata. Spiegherò le ragioni. Nella pesca alla mosca secca la coda di topo deve, in primo luogo, galleggiare perfettamente. Per non venire meno a questo requisito indispensabile noi useremo allora, come abbiamo visto, code di topo munite di un perfetto appretto e inoltre ingrassate con il grasso di cervo o con uno dei moderni prodotti similari ma, ciò facendo, noi non pensiamo solo a rendere la coda di topo idrorepellente ma anche a renderla viscida affinché scorra meglio lungo gli anelli guidalenza della canna. Ingrassare la coda di topo ha quindi due scopi ben chiari.

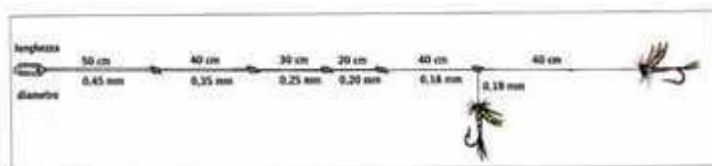
Molti credono dunque che, per ottenere una coda di topo adatta ad affondare, cioè adatta alla pesca con la mosca sommersa, sia sufficiente non ingrassare la lenza. Ma dimenticano che anche in questo caso la coda di topo deve scorrere negli anelli e quindi va ingrassata per questo motivo. La soluzione ancora una volta sta nella via di mezzo.

Si tratta di ingrassare (meglio se con glicerina), la coda di topo, evitando di ingrassare la sua parte terminale, vale a dire gli ultimi due metri. Avremo ottenuto così una serie di vantaggi che sono la chiave del successo in questa pesca.

In primo luogo non avremo tolto nulla alla scorrevolezza della lenza negli anelli della canna e avremo ottenuto che l'ultima parte della lenza affondi insieme al basso di lenza che porta le moschette. La parte idrorepellente della lenza resterà quindi in superficie e non ci sarà difficile scorgere, attraverso i suoi movimenti bruschi, le abboccate più delicate, che il polso non riesce a percepire, specie se portate dal pesce in posizione contraria alla direzione del filo. Inoltre; avendo buona parte della lenza in superficie, noi esercitiamo un maggiore e più attento controllo sugli spostamenti della coda di topo causati dalle correnti e dai gorgi.

Nella pesca alla mosca annegata, infine, sarà sempre meglio usare code di topo del tipo decentrato. La precedente tabella dei valori con le lettere corrispondenti, potrà esserci d'aiuto nella scelta.

IL BASSO DI LENZA



Come già nel caso della mosca secca il basso di lenza è costituito da una breve parte in nylon. Nel primo caso avevamo una mosca a capo di lenza. Qui ne avremo invece diverse, tra le quali una a capo di lenza e le altre dislocate lungo il basso mediante i soliti braccioli.

Il basso di lenza dovrà essere in nylon, materiale che, meglio di ogni altro, si presta ad affondare, e, inoltre, riluce meno di certi altri fili in seta. Credo che bassi di lenza dello 0,20 siano indicati per quasi tutte le acque, salvo casi di eccezionale limpidezza e luminosità in cui sarà bene scendere a diametri inferiori.

Nel basso di lenza per la mosca annegata è molto importante, anzi è addirittura determinante, che i braccioli armati di mosca, pur dipartendosi dal corpo del basso di lenza, non aderiscano mai a esso. Se ciò accade non vi saranno abboccate, e sarebbe troppo pretenderle.

Per ottenere che i braccioli stiano tesi rispetto al corpo di lenza occorre dunque fissarli sul basso mediante nodi che li costringano a mantenere tale posizione. In questo caso nulla è meglio del nodo ad asola che cavalca un doppio nodo di congiunzione.

Si taglia il basso di lenza nel punto dove si vuole inserire il bracciolo e lo si congiunge con un doppio nodo. Si realizza quindi sull'estremità del bracciolo una piccola asola. Posta l'asola aperta



Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

sul nodo di congiunzione non dovremo fare altro che farle passare dentro l'amo in modo da realizzare un nodo scorsoio che andrà a chiudere, tirando, il bracciolo attorno all'ostacolo nel nodo di giunzione. In questo modo il bracciolo non potrà scorrere su e giù perché prigioniero di sé stesso e trattenuto dalle due estremità del nodo di giunzione ma, nello stesso tempo, potrà essere facilmente smontato per eventuali sostituzioni.

Questo sistema è molto pratico ma viene da taluni, giustamente anche, respinto per via dei troppi nodi di giunzione che rappresentano altrettanti punti di crisi sul basso di lenza. Meno pericolante è considerato invece il sistema delle asole create direttamente sul basso di lenza. I braccioli che portano le mosche dovranno sempre essere di sezione inferiore a quella del basso di lenza e ciò per vari motivi. Primo: i braccioli devono poter precedere il basso di lenza accettando meglio le sollecitazioni dell'acqua. Secondo: in caso di rottura si deve poter recuperare il basso di lenza con le mosche perdendone soltanto una.

LE MOSCHE

LE MOSCHE SOMMERSE PIÙ NOTE

Le mosche sommerse più conosciute in assoluto sono la 'Marc-brown' (a lato) e la 'Partridge-orange' (all'estrema destra). La prima, ineguagliabile nei torrenti di montagna e in correnti veloci, è particolarmente valida nei primi mesi della stagione; ha il corpo in pelo di lepre e le ali ricamate da piume di pernice. La seconda funziona bene sia per trote sia per temoli, in ogni mese dell'anno; è un



modello spider, con il corpo in seta arancione e le ali in pernice. Tra gli spider più classici vanno annoverate la 'Vespa', ottima anche per i cavedani, grazie al corpo giallo in piume di pavone, rigato in verde; la 'Stravacca nera', con il corpo ricamato da piume di condor, efficace soprattutto in estate; e la 'Ermine-moth', con una coda in lana gialla, esca preferita dai grossi cavedani. Per concludere questa sintetica panoramica, si devono citare la notissima 'Blue dun', che imita un'effimera molto diffusa in primavera e la cui ali sono di morbide piume di gallinella d'acqua; la 'Seiipe-purple', molto efficace in autunno, che ha il corpo in seta color porpora e piccole ali scure di piume di beccaccino; e la sofisticata 'Butcher', una tipica mosca 'da caccia' dai colori vivaci, che può risultare decisiva anche quando il fiume sembra privo di vita acquatica.

Abbiamo già visto che le mosche di superficie sono costruite sempre tenendo ben presente il criterio della non affondabilità, quindi si tratta di mosche leggerissime, dalla abbondante peluria, montate su ami sottili e leggeri, e realizzate con piumaggi idrorepellenti, senza contare l'additivo della spruzzata di aerosol ingrassante. Nella mosca annegata è tutto il contrario. Sceglieremo, per costruirla, ami robusti e piuttosto pesanti, daremo la preferenza alle lane in luogo del piumaggio, cioè a quei materiali che meglio possono assorbire acqua tra le loro trame e ci limiteremo a porre sul corpo della mosca uno scarsissimo 'hackle,'

non solo perché vogliamo che affondi rapidamente ma perché una mosca annegata e in via di decomposizione non offre alla vista molta peluria e appare piuttosto flaccida e liscia.

ACCORGIMENTI NEL LANCIO



Commetterebbe un grave errore chi pensasse che la mosca annegata possa essere lanciata con lo stesso sistema della mosca secca comprese le diverse variazioni della tecnica del lancio. Una grande differenza, non vistosamente chiara ma indispensabile, si impone tra una tecnica e l'altra e questa è dovuta in massima parte al fatto che, nella pesca con la mosca annegata, le imitazioni sono più di una e quindi occorre agire in modo che il basso di lenza raggiunga l'acqua in un modo particolare e ne esca in maniera ancora diversa. Solo così potremo evitare i pericolosi

ingarbugliamenti del finale che nella mosca secca non preoccupano molto ma qui diventano problematici perché portano a contatto tra loro più mosche con relativi braccioli e ami, cioè quanto basta per ottenere un inestricabile groviglio.



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

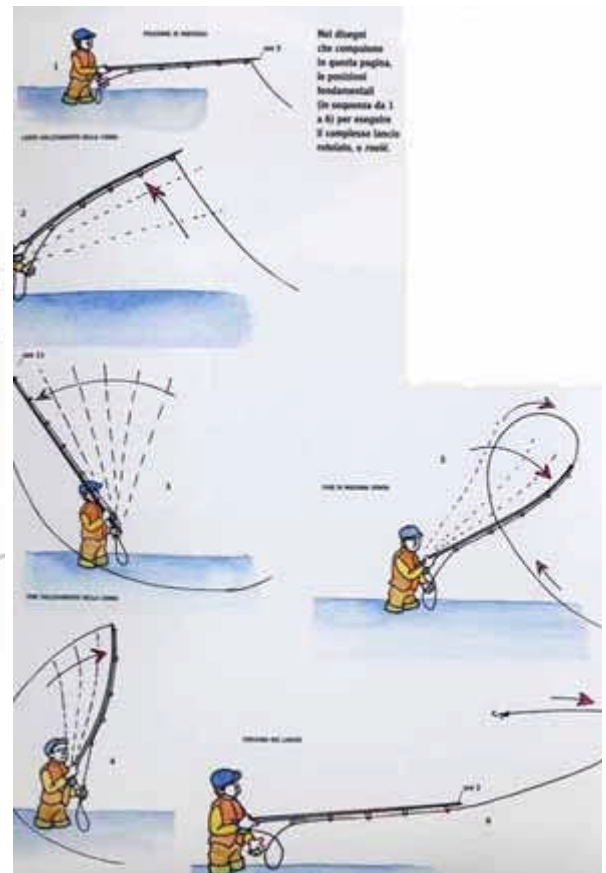
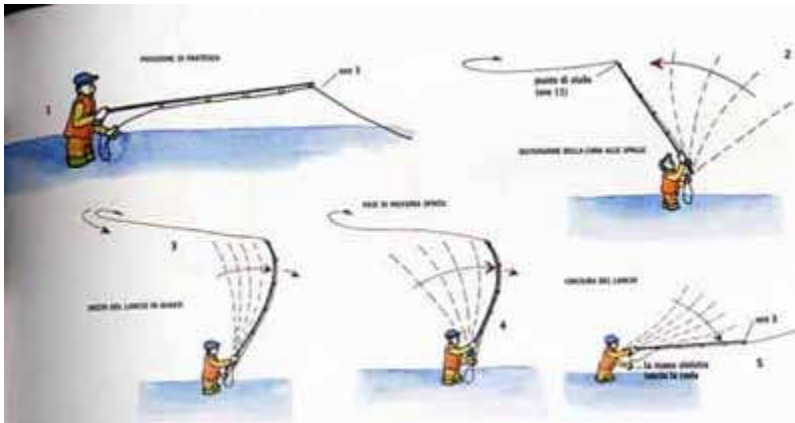
P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

Nel lancio verticale è indispensabile fare in modo che il cimino svolga due azioni contemporaneamente. La prima è quella tradizionale, avanti e indietro, per distendere la lenza, che, però, non dovrà volteggiare troppo a lungo, a evitare che le mosche si seccino nel brusco attrito con l'aria. La seconda è una azione circolare che serve a imprimere alla lenza una curva più ampia, sufficiente a impedire che nel rotolamento del finale, o basso di lenza, quest'ultimo si attorcigli per il contatto tra due mosche, appunto nella fase di rotolamento che precede il completo distendersi del basso di lenza.



Anche negli altri lanci bisognerà tenere presente questo fatto e tendere sempre a dare alla lenza una curva maggiore di quanta non gliene facevamo prendere pescando con la mosca secca. Prima di richiamare la lenza in aria per eseguire un secondo lancio, occorre farne uscire buona parte dall'acqua, cioè, almeno tutta la coda di topo, ed eseguire lo scatto con la canna quando già affiora il basso di lenza. Se non si facesse così, la coda di topo e il basso di lenza, tratti a viva forza dall'acqua, farebbero un tale rumoraccio da rendere inutile ogni ulteriore tentativo. Questo accorgimento è tanto più importante nel lancio laterale col quale già si produce abbastanza rumore nella fase del ricupero.

Pescando a mosca annegata col sistema del 'down stream', cioè da monte a valle rispetto alla corrente, è possibile esplorare un vasto tratto di fiume facendo descrivere alle mosche un ampio semicerchio in acqua che ha inizio dopo il primo affondamento e termina quando la lenza, spinta dalla corrente, mostra di voler toccare riva e quindi noi la richiamiamo prima che ciò avvenga.

Certi pescatori, mentre la lenza percorre l'ultima parte della sua parabola a valle, eseguono dei piccoli richiami a scatto per poi rilasciare ancora la lenza in eguale misura. Ciò ha il potere di far compiere al finale con le moschette tante piccole parabole distribuite sull'arco della parabola



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



**Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

maggiore. È un modo insomma per compiere piccole esplorazioni lungo la grande direttrice di marcia e di esplorazione del basso di lenza.

Nella pesca 'down stream' la coda di topo deve essere ingrassata tranne che nella parte finale, cioè ultimi due o tre metri, e questo perché noi vogliamo favorire a ogni costo il massimo affondamento della lenza. Non ci preoccupa infatti che troppa lenza punti verso il fondo perché la stessa è costantemente sotto il nostro controllo dal momento che noi possiamo sfruttare la corrente per farla risalire di quel tanto che ci serve ogni volta che lo vogliamo.

Nella pesca 'up stream', cioè contro corrente, o meglio, da valle a monte, la lenza dovrà invece essere tutta quanta ingrassata perché noi vogliamo che affondi soltanto il basso di lenza con le moschette. La spiegazione mi pare addirittura ovvia. Se già riesce difficile in queste condizioni, con la corrente che spinge la lenza verso di noi, controllare il movimento della coda di topo e tenersi "in tiro" per le ferrate, figuriamoci cosa accadrebbe se, oltre al basso di lenza, affondasse anche buona parte della coda di topo. Avremmo una strana cosa navigante a mezz'acqua nella nostra direzione.

Altro accorgimento: una volta eseguito il lancio e collocate le mosche in acqua, teniamo la punta del cimino bassa, diretta verso l'acqua, in posizione tale da far sì che la canna possa continuamente guidare la lenza e correggere il suo movimento.

In questa pesca, soprattutto se le acque sono limpide, conviene abituare l'occhio a controllare la zona d'acqua in cui sono immerse le mosche. Poiché questa pesca non sarà quasi mai praticata a grandi distanze accadrà spesso che noi potremo scorgere il pesce mentre attacca l'esca, guadagnando così preziosi istanti sul nostro tempo di reazione per la ferrata. A queste apparizioni rivelatrici fa quasi sempre seguito l'affondamento brusco della coda di topo sollecitata dall'abboccata del pesce. Se noi avremo già alzato la canna per la ferrata quando ciò avviene, praticamente, ci verremo a trovare alla pari col pesce. È tutto un gioco di velocità, di riflessi rapidissimi. Mai come in questa pesca ferrare in ritardo avrà avuto conseguenze così negative. Se non si impara a ferrare al tempo giusto il più delle volte faremo appena in tempo a sentire il pesce e questi ci pianterà in asso riuscendo a sputare l'esca.

Nella pesca 'up stream' è meglio usare una sola mosca mentre nella pesca 'down stream' potrà andare bene un basso di lenza caricato anche con cinque imitazioni. Questa differenza si impone non soltanto perché nell'"up stream" cinque mosche creerebbero notevoli difficoltà quando la lenza comincia a derivare ma soprattutto perché nella pesca risalendo la corrente il pescatore esplora piccole zone in rapida successione, anfratti, triangoli d'acqua dietro una roccia, lame d'ombra dietro un tronco sommerso, insomma i piccoli rifugi della trota. Orbene, cinque mosche, battendo posti simili, farebbero più confusione che altro. Il contrario avviene invece nella pesca 'down stream' dove il pescatore lancia quasi sempre al largo e lascia scendere la lenza lungo un vasto raggio, per esplorare il quale cinque mosche hanno maggiori probabilità di una, favorite dal fatto che non si danneggiano l'una con l'altra. La possibilità, poi, di presentarle bene, tutte distese a raggiera, impone veramente di non rinunciare a questo vantaggio.

Nelle acque ferme le mosche annegate hanno sempre scarse probabilità di successo. La ragione è molto semplice e ovvia. Trattandosi di imitazioni non è possibile pensare che il pesce le ingoi se ha tutto il tempo per guardarle bene e scoprire l'inganno. Si potrà farle muovere con leggeri colpetti della canna ma non dimenticate la coda di topo. Anch'essa si muoverebbe. In acque agitate ciò passa inosservato ma in acque ferme rappresenta un disastro.

Tabella delle mosche secche in rapporto alla stagione

Marzo: 'March brown' — 'Olive dun' — 'Blue dun'.

Aprile: 'Blue spinner' — 'March brown' — 'Blue dun' — 'Olive dun' — 'Tup's indispensabile'.

Maggio: 'Panama' — 'Tup's indispensabile' — 'Orange sedge' — 'Olive dun' — 'Blue dun' — 'Wickam's fancy'.

Giugno: 'Brown may' — 'Alder' — 'Red spinner' — 'Spent gnat'.

Luglio: 'Mole fly' — 'Stone fly' — 'White Moth' — 'Coachman'



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



Italia
Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700 📠 0371 30499 @ apssl@fipsaslodi.it

'Olive dun' — 'Blue dun' — 'Tup's indispensabile'.

Agosto: 'Black ant' — 'Brown ant' — 'Cow dung' — 'Tup's indispensabile' — 'Panama' — 'Red Palmer' — 'Coachman' — 'Red spinner'.

Settembre: 'Olive spinner' — 'Olive dun' — 'Blue dun' — 'Silver sedge' — 'Orange sedge' — 'Black gnat' — 'Tup's indispensabile'.

Tabella delle mosche annegate in rapporto alla stagione

Marzo: 'March brown' — 'Blue dun' — 'Olive dun'.

Aprile: 'Stone fly' — 'Great red spinner'.

Maggio: 'Brown may' — 'May dun' — 'Red palmer'.

Giugno: 'Oak fly' — 'Alder' — 'Spent gnat'.

Luglio: 'Green sedge' — 'Crane fly' — 'Olive dun' — 'Blue dun'.

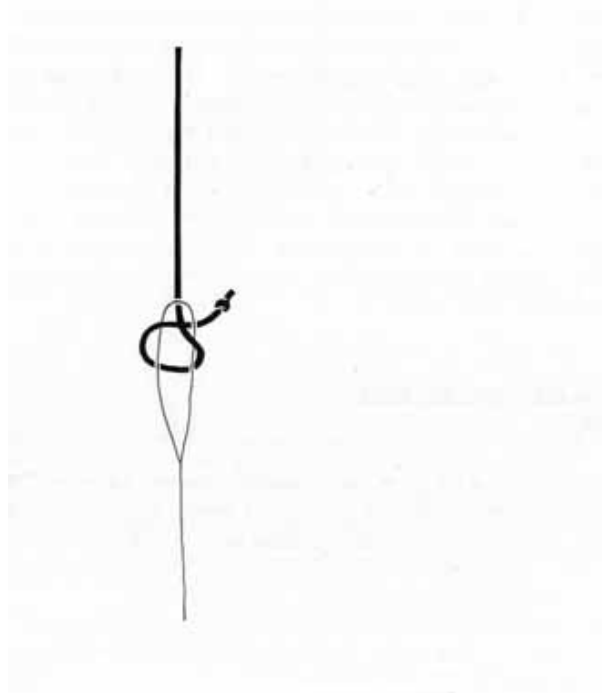
Agosto: 'Tup's indispensabile' — 'Coachman' — 'Wickam's fancy' . Settembre: 'Stone fly' — 'Great red spinner' — 'Tup's indispensabile'.

Ottobre: 'Olive dun' — 'Blue dun' — 'March brown'.

Queste tavole sono dunque il riassunto di anni e anni di osservazioni fatte dai pescatori e dagli appassionati di idrobiologia.

FORMULE DI ALCUNI ECCELLENTI BASSI DI LENZA

Il lettore vedrà una linea. Sopra e sotto la linea sono segnate delle misure. L'interpretazione è molto semplice. Si tratta di bassi di lenza ricavati dalla giunzione di parecchi segmenti di nylon. Sopra la linea nera, per ogni segmento, è indicata la sezione del nylon in centesimi di millimetro, cioè nel tradizionale sistema di misurazione del nylon. Sotto la linea abbiamo invece, in centimetri, le lunghezze dei vari segmenti che compongono il basso di lenza. Nei due ultimi bassi di lenza, quelli cioè indicati per la mosca sommersa con due imitazioni, il bracciolo posto sull'estremità si riferisce, ovviamente, alla seconda mosca.



Sopra: come si presenta il nodo d'attacco del basso di lenza.



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



Italia
Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700 📠 0371 30499 @ apssl@fipsaslodi.it

